

- 2 -

mai braccati da presso dalle vigili squadriglie disseminate su tutta la zona così detta nevralgica, hanno preferito abbandonare ogni forma di lotta, consegnandosi alla polizia.

Nè va taciuto il mutato atteggiamento dell'opinione pubblica e della stessa stampa locale, la quale non s'è disdegnata in questi ultimi tempi di definire "OPERA DI RISANAMENTO MORALE E SOCIALE DELLA SICILIA" l'azione che va compiendo il C.F.R.B., compendiata nell'allegato n.1.

(13)

Ora è logico che, in conseguenza dei predetti sostanziali mutamenti, i quali stanno vieppiù a caratterizzare un evidente sgretolamento di tutta l'impalcatura brigantesca palermitana, questo Comando ha ritenuto suo dovere, dopo un attento esame della situazione in atto, di rivedere il quadro generale delle proprie forze, onde plasmarne l'impiego in relazione ai nuovi compiti e quindi assicurare, mediante una più appropriata dislocazione e articolazione dei vari reparti, quel giusto e sensato proseguimento alle operazioni, onde puntare decisamente su altri obbiettivi, la cui realizzazione potrebbe anche portare ad una fase decisiva della lotta.

Sulla scorta, pertanto, di quanto dianzi accennato e poichè è cosa ormai assodata che i reliquati della banda Giuliano stanno ora orientandosi verso un trasferimento nel territorio di altre provincie viciniori, quali Trapani, Agrigento, Caltanissetta ed Enna, ho disposto, con effetto immediato, non solamente alcune modifiche allo schie

(13) L'allegato n. 1 e tutti gli altri allegati citati successivamente nel testo non risultano, peraltro, pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

- 3 -

ramento iniziale dei reparti, così come risulta dall'allegato n.2, ma ho attuato, altresì, il sistema - che mi viene di mano in mano dettato da circostanze di pretta natura contingente - di fare improvvise puntate, con reparti mobili di pronto impiego, in tutte quelle altre località che, pur non comprese nella zona giurisdizionale del C.F.R.B., mi risultino, attraverso i miei tentacoli informativi, battute da nuclei di banditi o future mete di fuorilegge sbandati.

E tali nuove misure - io penso - debbono essenzialmente dimostrare ai catturandi la inanità dei loro repentini spostamenti ed ancora, la volontà assoluta ed operante che anima il C.F.R.B. di giungere, cioè, tempestivamente ed improvvisamente dovunque sia necessario affrontare, scardinare e debellare la delinquenza in genere, onde più sollecito possa manifestarsi il ritorno a quella normalità che dovrà, poi, permettere in un tempo non lontano, la graduale riduzione delle forze oggi costituenti questo speciale organismo.

Opportune intese con il comando della legione di Palermo, hanno già portato alla felice soluzione di tutto quanto riguarda le esigenze degli alloggiamenti e del vettovagliamento.

o. ° o

In particolare, tenuto conto di talune manifestazioni delinquenziali verificatesi in questi ultimi tempi nella zona compresa fra Castellammare del Golfo e Trapa-

- 4 -

ni (Monte Sparacio - Scopello - Custonaci - S.Vito Lo Capo e rispettivi retroterra) ho giudicato senz'altro necessario ed inderogabile trasferire colà il gruppo squadriglie di Sferracavallo (88 uomini) la cui nuova dislocazione si rileva dal già suaccennato allegato 2.

Le squadriglie del predetto gruppo mi assicureranno anche una continua vigilanza su quella striscia di litorale, già nota per il rilevante traffico clandestino che vi si pratica.

Il territorio già affidato al gruppo squadriglie di Sferracavallo è stato assorbito e ripartito, per la vigilanza, fra i gruppi di Terrasini - Montelepre e Monreale, ad eccezione dell'agglomerato urbano finitimo alla città di Palermo, sul quale ha ripreso a svolgere la propria normale vigilanza l'Arma territoriale e la Questura di Palermo.

B) - LE OPERAZIONI -

Lo spirito che anima tutti indistintamente i componenti del C.F.R.B. è sempre elevato e ciò, anche se le esigenze della lotta stanno sottoponendo i militari, e specie quelli che operano nella zona montagnosa, a disagi non comuni a causa del clima rigido e particolarmente umido della stagione.

E siffatta silenziosa, diuturna e quanto mai gravosa opera che vanno svolgendo, qui, le forze di polizia viene in-

- 5 -

timamente apprezzata e valutata nel suo giusto valore da chiunque, sia esso contadino o proprietario, artigiano o intellettuale, ed è pertanto di tutti la convinzione che ormai l'epoca del mito e dell'aureola di gloria che un tempo costituiva la spavalda tracotanza di Giuliano ed accolti è definitivamente tramontata.

°
° °

Le operazioni, che durante il mese di gennaio 1950, il C.F.R.B. ha condotto in perfetta collaborazione con l'Arma territoriale e, là dove è stato possibile, anche con la Questura e Commissariati di P.S. dipendenti, hanno consentito la realizzazione dei seguenti soddisfacenti risultati :

a) - il rinvenimento avvenuto il 18 gennaio 1950 in località "Podere Reale" di Partinico del cadavere del bandito Labruzzo.

E' stato senza dubbio un duro colpo per la delinquenza associata siciliana, la quale, pur sicura della sorte toccata al feroce capo-banda, ne teneva celata la notizia per non incrinare quella specie di compiacente acquiescenza che, fino a qualche tempo fa, teneva agiogate le popolazioni alla causa del "Signore di Montelepre".

La scomparsa di Labruzzo ha prodotto un senso di sollievo nelle campagne, perchè può ritenersi pressochè debellata un'accolita di fuorilegge, che guidati dal

- 6 -

bandito ora deceduto, terrorizzava nella maniera più nefasta e con ogni sorta di delitti, quelle laboriose popolazioni, le quali fanno voti che ugual sorte tocchi quanto prima anche al bandito Lombardo, unico superstite della combriccola già capeggiata da esso Labruzzo ;

°
° . °

- b) - l'uccisione in conflitto, avvenuta il 24 gennaio 1950 in località "Cave" di Bellolampo del bandito Pecoraro, uno dei più temibili accoliti della "banda Giuliano".

Avvenimento, questo, di particolare risalto specie per i riflessi psicologici che ha prodotto sullo stesso Giuliano, sull'opinione pubblica e, non ultimo, sugli appartenenti al C.F.R.B. il cui morale può dirsi, così, completamente rigenerato, dopo la recente caduta sul campo, a Camporeale, del compianto carabiniere Sapuppo e le gravi ferite riportate in conflitto sul Monte Sparacio, da due ardimentosi sottufficiali di P.S. -

°
° . °

- c) - la cattura avvenuta il 31 dicembre 1949 nell'abitato di Palermo - via Generale Cantore - dei fuorilegge Calcagno Giovanni di Giuseppe, di anni 40 e Vitale Vincenzo fu Filippo, di anni 23, entrambi da Palermo, l'uno e l'altro responsabili di estorsione consumata in danno del barone De Simone Giuseppe.

- 7 -

Grazie ad un capillare servizio informativo all'uopo disposto è stato possibile agguantare il Calcagno nello stesso momento in cui s'impossessava della somma di dieci milioni, che il barone De Simone, in seguito a due lettere minatorie ricevute, aveva collocato, come richiestogli, sul davanzale di una finestra del caseggiato ove ha sede la Società Generale di Eletticità - Via Generale Cantore - Palermo ;

o . o .

d)- l'arresto di Ciolino Damiano fu Francesco, di anni 23, da Gibellina, autore di un duplice tentato omicidio avvenuto il 29 dicembre 1949 in danno dei coniugi Mancenza in Camporeale ;

o . o .

e)- l'uccisione avvenuta l'8 gennaio 1950 in località "Urghi Mardazzo" di S. Margherita Belice del bandito Ciaccio Calogero di Giuseppe, di anni 41, da S. Margherita Belice, il quale, all'intimazione di fermarsi, tentava dileguarsi ; subito dopo appostatosi in un punto defilato, egli apriva il fuoco, con un moschetto mod. 38 di cui era armato, sui militari operanti, i quali, vistisi a mal partito, lo colpivano poi mortalmente

o . o .

f)- l'arresto avvenuto il 14 gennaio 1950 in località del

- 8 -

la periferia di Resuttano Colli del latitante Cangemi Vincenzo fu Carmelo di anni 45, da Palermo, perseguito da mandato di cattura per un duplice omicidio consumato nell'agosto 1944 in persona di La Mantia Domenico e Signorelli Rosalia ;

°
° °

g) - l'arresto avvenuto il 17 gennaio 1950 in Camporeale di cinque manigoldi, autori e rei confessi di un omicidio premeditato e consumato con brutale malvagità nel marzo 1946 in persona di Alfeo Antonino ;

°
° °

h) - la cattura avvenuta il 30 gennaio 1950 in località "Piano Fieravecchia - Sierra Leone (monti Carcaci)" in seguito ad una felice azione di accerchiamento svolta sotto una bufera di neve, del temibile ergastolano Pizzuto Antinoro fu Angelo, di anni 34, da S. Stefano Quisquina. Il Pizzuto, evaso dal penitenziario di Volterra in data 2 luglio 1944, terrorizzava da oltre cinque anni le campagne e le strade :

°
° °

Molto utile ai fini preventivi, s'è dimostrata l'attuazione di 166 posti di blocco stradali diurni e notturni eseguiti saltuariamente in bene studiate località, da elementi della Polizia Stradale, che hanno dato i seguenti risultati :

- 9 -

- persone identificate.....n° 5097
- automezzi controllati.....n° 627

C) - LA SITUAZIONE DEI FUORILEGGE -

Fatto saliente e che costituisce il sintomo più convincente dell'andamento favorevole della lotta affidata al C.F.R.B. è la ormai palese tendenza del fuorilegge a consegnarsi spontaneamente agli organi di polizia.

E non può certo sfuggire all'acuto e vigile occhio di un qualsiasi comune osservatore la vera genesi d'un tale apprezzabilissimo fenomeno, il quale induce senz'altro ad una lampante inconfutabile illazione: il bandito che oggi si costituisce spontaneamente alle forze dell'ordine, a ciò perviene unicamente perchè ritiene ormai senza scampo il proseguimento di una lotta che dura da oltre cinque anni. Ciò, è quanto dire che l'eccezionale provvedimento adottato dal Governo, per scardinare dalle radici con uno speciale organismo di polizia il banditismo siciliano, sta dando una sequela di risultati positivi.

Fenomeno, dunque, di natura squisitamente psicologica che non può non costituire la diretta logica risultante di tutto quel complesso di misure preventive e repressive studiate ed attuate e che sta ad indicare eloquentemente quale sia attualmente la reale situazione in cui si dibattono i banditi, dei quali assai tenue deve essere la

- IO -

speranza di poter sfuggire alla punitiva giustizia.

A comprovare e ad illustrare un tale sbandamento morale e spirituale dei fuorilegge, tuttora latitanti, credo sia bastevole porgere (vedasi' allegato n.3) una copia fotografica di una lettera, che uno dei maggiori esponenti del banditismo ha vergato recentemente alla propria cognata, signora Loiacono Maria - Piazza Flora - Montelepre.

Da tutto il costrutto della missiva si arguisce che anche tale bandito, noto per la tracotanza, è ormai esausto di forze, è avvilito, è depresso e che forse non è lontano il giorno in cui preferirà porsi spontaneamente a disposizione della polizia.

E poichè, ove s'intensificasse, il fenomeno della "costituzione" potrebbe portare a risultati d'inusitata portata, ho ritenuto rivolgere ad esso tutta la mia particolare attenzione e tecnicismo professionale cercando in mille guise di creare, in questa plaga, una vera e propria "psicosi", che determinando poco a poco il bandito a consegnarsi, eviti il verificarsi di cruenti conflitti e, quel che più conta, valga a dimostrare ancora una volta allo stesso Giuliano che ormai tutta la sua impalcatura di briganti, di spie, manutengoli e favoreggiatori, va inesorabilmente sgretolandosi, talvolta a causa dell'intervento diretto degli stessi congiunti dei latitanti, i quali fanno sapere, come meglio possono, ai fuorilegge che l'unica via di scampo sta nel costituirsi alle forze di polizia. (allegato n.4 copia di lettera anonima).

Di qui la necessità acquisita ed indiscussa per il

- II -

C.F.R.B. di perseverare tenacemente nella lotta, per tentare di portarla felicemente a termine.

D) - LA SCARCERAZIONE DELLA MADRE DI GIULIANO -

L'epilogo cui è pervenuto il recente dibattimento giudiziario per l'escussione delle imputazioni a suo tempo elevate a carico della madre di Salvatore Giuliano, ha lasciato alquanto perplessa l'opinione pubblica, alla quale non è certo sfuggita la dissonanza appalesatasi nella circostanza tra l'imperio della legge rigenerato in queste plaghe, attraverso sacrifici non comuni, dal C.F.R.B. e la facilità con la quale i patrocinatori della prevenuta sono riusciti ad ottenere piena ed immediata libertà per la propria patrocinata. Nè va sottaciuto quella specie di baldanzosa spavalderia che avrà pervaso lo stesso bandito, il quale dall'avvenimento avrà presumibilmente tratto spunto per rincuorare i suoi superstiti seguaci e per accampare nuove pretese per la sorella e per gli altri suoi congiunti, tuttora incarcerati o vincolati al confino di polizia.

Effetto, perciò, completamente negativo ai fini della lotta che si persegue, tanto più che Maria Lombardo, volgarmente conosciuta con l'appellativo di "Zia Maria", è l'esempio tipico della donna scaltra, cinica, malvagia, avida di danaro, naturale istigatrice del figlio che ha sem-

- 12 -

pre incitato alla ribellione, al dispregio della legge, ed alle più inaudite rappresaglie contro i rappresentanti dell'autorità dello Stato.

Nè può meritare credito l'illusoria speranza di chi - ignaro della mentalità siciliana - una mentalità "sui generis" - crede di scorgere nella liberazione della "zia Maria" i prodromi per una quasi pacifica cattura del figlio, in quanto la speranza di poter giungere a Giuliano, col seguire le piste della sua genitrice, ha costituito sempre un pio desiderio che data ormai da tre anni.

E mi sia lecito giudicare l'escarcerazione di Maria Lombardo come il genuino corollario - e non può essere altrimenti - di quei tali giudizi maturati da chi non segue, come è mio costume, da vicino la vicendevole capillarità di questa lotta, della quale assai spesso si ignorano o mal si valutano le più impercettibili sfumature psicologiche ambientali, senza dubbio sempre preziose per una approfondita analisi del quadro generale delle operazioni.

Ed infine, non può non tenersi conto delle più disparate congetture cui è pervenuta la popolazione locale, la quale dopo aver bollato la decisione testè adottata, ha definito, per la rattispecie, il comportamento della magistratura come "un adattamento alla volontà dei banditi".

E) - LA STAMPA E LA MAFIA -

Uno degli "slogan" preferiti che ricorre di quando in

- 13 -

quando su taluni giornali locali è quello quanto mai acido ed inqualificabile, secondo cui, se qualche successo è stato sin qui ottenuto dal C.F.R.B., ciò è dipeso da una sua collusione con la mafia, vecchia o nuova che sia.

A tale riguardo può tornare giovevole una premessa che serva a chiarire un errore assai grossolano in cui generalmente incorre chi ignora talune sfumature di natura etnico-sociale che interessano particolarmente la Sicilia. E' quasi generale, cioè, la convinzione che delinquenza e mafia siano due manifestazioni distinte e separate le quali, ognuna per sua parte, trarrebbero o dovrebbero trarre linfa da due cause sostanzialmente diverse. Pur non sembrando improbabile che in origine la mafia abbia effettivamente avuto una funzione sociale ed una giustificazione storica, sta però il fatto che oggi, a parte qualche conato nostalgico di taluni spauriti elementi ormai fuori causa, essa non è che la degenerazione del primitivo fenomeno, che, costituendo un assieme di criminalità parassitaria, vive, pur senza direttamente parteciparvi, del ricavato delle attività delittuose, taglieggia i cittadini, arrogandosi finanche la prerogativa di controllare e regolare la vita economica e sociale di coloro che sono compresi nella propria zona di influenza.

Trattasi, in sostanza, di una vera e propria "camorra" alimentata da criminali anche di grado sociale elevato, i quali, agendo comodamente nell'ombra, irradiano i loro tentacoli nell'ambiente dei ricchi proprietari che, per paura del peggio, finiscono per sentirsi essi stessi mafiosi, mentre, invece, non sono altro che vittime della mafia.

- 14. -

Va altresì precisato che la mafia accentua o affiovo-
lisce la sua attività a seconda della minore o maggior attì-
vità dei fuorilegge, coi quali - e qui sta l'essenza della que-
stione - agisce sempre di conserva.

Giova infine sottolineare che a causa della differen-
te organizzazione feudale in auge nell'agrigentino, nel cata-
nese, nel siracusano ecc., la mafia che impera in provincia di
Palermo ha caratteristiche tutte proprie, in quanto estende
la sua subdola attività dal sequestro di persona alla erog-
azione dell'acqua necessaria per l'irrigazione degli orti e
dei giardini, per poi interessarsi, sempre agendo nell'ombra,
finanche della distribuzione delle terre o anche dell'assegna-
zione in appalto di qualsiasi lotto di lavoro, sia esso pub-
blico o privato.

Potendo quindi ben affermarsi che mafia e banditismo
costituiscono nel palermitano un tutto unico a se stante e
che l'una e l'altra attività si completano a vicenda nella
maniera più intima e capillare, ne consegue che operare attra-
verso i mafiosi è quanto dire operare attraverso e nel ban-
ditismo.

F) - MORALE DELLE TRUPPE OPERANTI -

Meramente eccellente in tutti i settori del C.F.R.B.:
abnegazione, rinunce, spirito di adattamento e di sacrificio
costituiscono la forza morale di questi uomini, nei quali l'or-

- 15 -

voglio di appartenere ad uno speciale organismo di polizia, è senza dubbio la molla potente che li anima e li sorregge. . . nella lotta di tutte le ore, contro i fuorilegge e contro gli elementi, talvolta assai sfavorevoli, della stessa natura.

E' di tutti la volontà di fare sempre meglio, di affinare il proprio addestramento a questa specie di guerriglia ed è di tutti l'ansia di giungere finalmente al termine della campagna.

Quasi nulle le richieste di rientro all'Arma territoriale e ciò anche se taluno sarebbe desideroso di essere avvicinato d'ufficio per motivi di salute, pur sapendo di dover rinunciare, in tal caso, al godimento della nota speciale indennità la quale, è bene notare, viene più che altro utilizzata dai militari per migliorare il proprio regime d'alimentazione e soprattutto per munirsi di medicinali idonei per la cura di riniti, tracheo-bronchiti, reumatismi, o anche per acquistare indumenti di lana per preservarsi, per quanto più possibile, da tutta una gamma di malanni, cui vanno essi incontro a causa dell'eccezionale gravoso servizio che disimpegnano.

G) - COORDINAMENTO DELL'ATTIVITA' OPERATIVA CON GLI ALTRI
ORGANI DI POLIZIA -

A pagina 9 della precedente relazione riferentesi al mese di dicembre 1949, ebbi già occasione di fare un fug

- 16 -

ce accenno alla assiomatica necessita di assicurare al C.F.R.B. l'integra direzione delle operazioni contro il banditismo, pur riconoscendo, a priori, l'utilita di una perfetta e cordiale collaborazione con la Questura di Palermo e con l'Arma territoriale.

Debbo, pero, con mio vivo rammarico rappresentare a chi di dovere che la situazione, sotto tale specifico aspetto, e andata sin qui verso il peggio e ne spiego i motivi :

- a) con suo decreto n.029050 P.S.del 7 gennaio 1950, la Prefettura di Palermo, su analoga proposta della Questura in loco, ha disposto l'urgente istituzione di tre Commissariati di P.S. rispettivamente a Lercara Friddi, a Mezzoiuso ed a Petralia Sottana (vedasi allegato n° 5).

Ai funzionari preposti alla direzione dei tre nuovi Commissariati sono state impartite disposizioni di estendere la propria vigilanza su tutti i comuni di quella zona, un tempo definita "nevralgica", la qual cosa sta dando luogo ad una non chiara situazione, caratterizzata da sovrapposizioni di compiti, d'interferenze e di conflitti di competenza a tutto danno del servizio, in quanto gli interventi spesso imprevisi ed imprevedibili di siffatti organi di P.S. generano confusione ed incertezza nelle stesse stazioni territoriali dell'Arma e nelle squadriglie che operano alle dirette dipendenze del C.F.R.B.-

- 17 -

E' anche il caso di rilevare che con altro decreto prefettizio di eguale numero di protocollo, in data 22 dicembre 1949, risultava già stabilita la zona di influenza di altri Commissariati di P.S. (vedasi allegato n.6).

Tutto questo complesso d'innovazioni attuate quando ormai già cinque mesi d'intensa attività da parte del C.F.R.B. hanno dato tangibili risultati, sta dando luogo ai seguenti inconvenienti nel campo operativo : -

- pazienti e silenziosi appostamenti che durano da mesi vengono d'improvviso rivelati alle popolazioni ed agli stessi banditi dal sopraggiungere di gipponi carichi di agenti, i quali, provenienti inaspettatamente da Palermo, provocano lo scompiglio nel dispositivo tattico-operativo affidato agli uomini del C.F.R.B.;

- l'improvvisa presenza in tali zone di contingenti di P.S. disanima e disorienta le stesse guardie di P.S. del I° Raggruppamento Squadriglie, le quali, per tema di ritorsioni da parte di superiori della stessa forza di polizia, subiscono supinamente le inutili interferenze, con conseguente danno allo spirito di impegno, col quale tali guardie eseguivano gli appostamenti su precise direttive dei propri ufficiali.-

Il fatto, poi, che squadre di P.S. di Palermo giungano negli